

Discorso di Emilio Colombo al Parlamento europeo (19 novembre 1981)

Source: Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. Discussioni del Parlamento europeo. 19.11.1981, n° 1-277. [s.l.].

Copyright: Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL: http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_emilio_colombo_al_parlamento_europeo_19_novembre_1981-it-d9e2542c-c681-45e9-a482-e0d2e043cdf2.html

Publication date: 25/10/2012

Discorso di Emilio Colombo al Parlamento europeo (19 novembre 1981)

Colombo, *membro del Consiglio*. - Signora Presidente e onorevoli... colleghi.

(Si ride e applausi)

A nome del governo italiano, vorrei ringraziare il Parlamento europeo e la sua Presidente per consentirmi di illustrare le motivazioni e le finalità dell'iniziativa italo-tedesca di rilancio dell'Unione Europea.

Oggi più che mai, in un mondo pervaso da inquietudini e lacerato da profonde crisi, si avverte prepotente l'esigenza di un'Europa che prenda una chiara coscienza dell'unità dei propri interessi e dell'importanza dei propri compiti. Si tratta di dare una risposta adeguata alle istanze tumultuose espresse dai nostri popoli e valorizzare nel mondo la specificità propria della nostra Comunità.

Assieme ai problemi urgenti di ordine economico e monetario, ai Dieci si pongono, in modo globale, questioni più vaste, sulle quali l'Europa deve assumere una propria iniziativa, dotarsi di una propria strategia, divenire per conseguenza sempre più un'entità politica. Man mano che si avanza lungo questa via, i confini tra l'economico ed il politico, nella costruzione europea, vanno sempre di più stemperandosi.

Per superare al più presto le difficoltà attuali non bastano il dialogo e il negoziato apertisi nelle sedi istituzionali della Comunità. Occorre fare in modo che l'Europa rafforzi la sua volontà politica.

Proprio perché i problemi non sono oggi solamente interni alla Comunità ma consistono anche nella necessità di una risposta unitaria a fatti esterni, l'occasione per un'accelerazione del passo della costruzione europea è nelle cose. Occorre cogliere il collegamento che lega tutti i problemi oggi aperti. Soltanto così si possono porre le premesse per un rilancio, non più eludibile, della costruzione europea. Sono certo indicative di vitalità e motivo di incoraggiamento le proposte e le iniziative che si sono manifestate quest'anno nel Parlamento europeo, in seno alle forze culturali e politiche democratiche dei nostri paesi e nelle prese di posizione dei governi europei. La nostra speranza è che questa presa di coscienza conduca ad un forte rilancio politico, espressione di un'effettiva visione unitaria.

L'iniziativa per un « Atto Europeo » e per una « Dichiarazione sui temi dell'integrazione economica », che i governi italiano e tedesco hanno in questi giorni portato all'attenzione dei paesi membri e delle Istituzioni comunitarie in vista del Consiglio europeo in programma per fine novembre, costituisce un contributo, una sollecitazione all'avvio di una nuova fase dinamica della costruzione europea. Proponiamo di rilanciare l'integrazione europea, di rafforzare le Istituzioni e di migliorare il processo decisionale, di promuovere e sviluppare maggiormente il processo pragmatico di cooperazione politica fra i nostri dieci paesi, per rendere sempre più generale la cooperazione nei campi della sicurezza, della cultura, del diritto per avvicinare l'obiettivo di fondo dell'Unione Europea, secondo una impostazione organica in cui gli aspetti politici ed economico-sociale dovrebbero rafforzarsi a vicenda, in un processo evolutivo che man mano si proponga e raggiunga nuovi traguardi.

Il Parlamento europeo entra in questo disegno per la forza che gli deriva dal suffragio popolare. Noi riteniamo che il Parlamento abbia l'autorità, oltre che la qualità, per svolgere un ruolo centrale di stimolo dell'impresa unitaria. Nella stesura del progetto avevamo ben presenti le indicazioni provenienti dal Parlamento ; lo prova l'ampiezza delle misure proposte nel progetto di Atto Europeo per accrescere la partecipazione del Parlamento Europeo all'impresa comune, nel suo duplice momento dell'integrazione economica e della cooperazione politica.

Signora Presidente, nel nostro incontro avant'ieri a Strasburgo, Ella ha voluto opportunamente sottolineare le attese del Parlamento europeo quanto a un miglior dialogo con il Consiglio e, in generale, in ordine ad una più stretta partecipazione al processo decisionale della Comunità; tali attese, che il Parlamento ha più recentemente espresso nella sua sessione di luglio, trovano un riscontro, credo, nel nostro progetto di « Atto europeo ».

La procedura di concertazione, che prefigura una struttura di co-decisione col Consiglio, viene estesa per migliorarne la applicazione. La funzione di controllo del Parlamento europeo viene accresciuta con una serie di misure che vanno dal riconoscimento della sua competenza a dibattere tutti i temi relativi alla Comunità europea ed alla cooperazione politica, al rafforzamento del diritto di interrogazione e di raccomandazione, dal riscontro da fornire alle risoluzioni del Parlamento, alla puntuale informazione, tramite la commissione politica, sui temi di politica internazionale trattati dal Consiglio, dalla partecipazione del Presidente del Consiglio europeo al dibattito sul rapporto annuale sui progressi compiuti verso l'Unione Europea, alla presentazione di una relazione semestrale da parte del medesimo Consiglio, dalla consultazione del Presidente del Parlamento prima della nomina del Presidente della Commissione, all'introduzione del dibattito sull'investitura e sul programma della Commissione.

(Applausi da vari banchi)

Anche la funzione consultiva viene ampliata per comprendervi le decisioni sull'allargamento della Comunità e sulla conclusione di trattati internazionali.

Per promuovere una maggiore presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica sui temi dell'unificazione europea si prospetta lo sviluppo di contatti e consultazioni reciproci tra il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali.

Nella prospettiva dell'Unione Europea si riaffermerà l'importanza centrale del Parlamento europeo, asserendo che essa si deve riflettere nei suoi diritti di partecipazione e nelle sue funzioni di controllo, nel processo prospettato per la revisione a termine dell'« Atto europeo »; il Parlamento viene associato in vista della preparazione di un progetto di trattato sull'Unione Europea.

Nel rafforzamento delle Istituzioni - che riteniamo necessario e urgente perché non si inaridisca lo stesso slancio politico che vorremmo promuovere con la nostra iniziativa - trovano spazio, oltre al miglior coordinamento tra di esse e l'inclusione in funzione evolutiva della cooperazione politica, misure volte a ridare il carattere propriamente comunitario al meccanismo decisionale; in particolare quello del Consiglio, e ad accrescere la capacità di agire della Comunità europea. Le nuove formulazioni introdotte per il Consiglio mirano, insieme, a ridurre nell'immediato la « componente intergovernativa » ed a avviare un processo tendenzialmente evolutivo, con un appropriato richiamo delle procedure di voto previste dai Trattati di Parigi e di Roma.

(Applausi da vari banchi)

Anche per la cooperazione politica si prospetta la necessità di facilitare, nello stesso spirito, il processo decisionale.

Signora Presidente, ho, brevemente, cercato di delineare come ci proponiamo di migliorare il dialogo col Parlamento europeo. Non ci sentiremmo sminuiti se ciò vi apparisse poco. Saremmo delusi se fosse ritenuto troppo. In effetti, se abbiamo cercato di essere insieme avanzati e realisti - lo dico per un obbligo di sincerità verso il Parlamento - è perché ciò è imposto dall'attuale fase di evoluzione istituzionale complessiva della Comunità e dalle perduranti difficoltà, in talune opinioni pubbliche, quanto alla disponibilità per un'integrazione più spinta a breve scadenza ; e qui risalta in tutta la sua importanza, l'azione di stimolo che può e deve svolgere il Parlamento europeo per far prendere coscienza della gravità dei problemi comuni e della necessità di accrescere, di conseguenza, sia la capacità decisionale della Comunità, sia il ruolo delle Istituzioni comunitarie.

Se proponiamo di avanzare con realistico gradualismo è perché solo così nell'attuale fase di maturazione, l'obiettivo conserva la sua forza e non diviene elemento di divisione e di disputa sull'unità europea. Quell'obiettivo, peraltro, noi lo confermiamo con chiarezza, come indica la clausola di revisione a termine, inclusa nel progetto italo-tedesco, che è uno dei punti chiave di valore politico.

(Applausi da vari banchi)

Riteniamo cioè necessario e urgente entrare nell'immediato nel vivo di un rilancio globale europeo al passo con i tempi, con proposte di azioni concrete che, sul piano dei contenuti e delle istituzioni, ci appaiono subito realizzabili, alla condizione che si confermi una comune volontà politica. Da parte nostra, ci ispiriamo, inoltre, ad una mentalità di convergenza e non di concorrenza, rispetto ad altre proposte volte ad accelerare gli sforzi verso la realizzazione dell'Unione Europea. Sforzi che auspichiamo siano continuativi ed operino in modo che la necessità dell'integrazione politica europea non sia in alcun momento trascurata e, anzi, funzioni da catalizzatore al superamento dei problemi che travagliano la Comunità, diminuendone la coesione interna e l'impatto esterno.

In effetti pensiamo che le misure proposte possano insieme configurare un disegno politico-istituzionale, capace nel contempo di stimolare l'integrazione politica, senza che lo sviluppo dell'una significhi l'involuzione dell'altra, anzi in modo che si integrino e si potenzino a vicenda, avvicinando l'obiettivo primario dell'unità dell'Europa. In tale quadro, resta sempre fondamentale l'elaborazione di una volontà politica comune relativamente ai grandi temi dell'integrazione economica, in particolare rispetto a quelle politiche che non si sono rivelate produttive di risultati pienamente soddisfacenti, nonché un impegno dei Dieci di attenersi in un rapporto di crescente solidarietà; il progetto di « Dichiarazione sui temi dell'integrazione economica » intende solennemente riaffermare l'impegno a procedere in tale direzione.

Occorre viepiù impegnarsi per la realizzazione, sia pure con la dovuta gradualità, dell'unione economica e monetaria, la quale contribuirà in maniera determinante a rafforzare i vincoli esistenti tra i nostri paesi. È a tutti evidente, infatti, che non si può parlare di unione economica e monetaria senza che vi sia un correlativo accrescimento della solidarietà comunitaria, necessaria al fine di favorire la convergenza delle nostre politiche economiche e di correggere gli squilibri territoriali, economici e sociali, che sussistono all'interno della Comunità. Il processo di integrazione non deve determinare al tempo stesso, per la sua dinamica interna, il paradossale risultato di un aggravamento di quei disequilibri che pure si propone di superare. È necessario individuare i meccanismi correttivi atti a favorire in maniera equilibrata il raggiungimento di obiettivi che - nella complessa dinamica del processo di integrazione - rispondano alla comune volontà di progresso.

Per questo pensiamo all'opportunità di stabilire parametri oggettivamente vincolanti per le politiche economiche comuni. Ponendo in essere un quadro di riferimento omogeneo per le relazioni tra gli Stati membri nella Comunità, riusciremo a rafforzare l'obiettivo della convergenza ed a mettere chiaramente in luce le interdipendenze che ci legano vicendevolmente nel perseguimento dei fini dell'azione comunitaria. Non si tratta qui, come è ovvio, di immaginare meccanicamente delle priorità da sovrapporre alla realtà della vita comunitaria, così come essa si manifesta nel suo divenire, quanto al contrario di fissare concretamente i punti essenziali dell'interesse comune nella prospettiva di una accresciuta solidarietà e di un miglioramento della qualità della vita dei nostri popoli.

Signora Presidente, nessuna delle motivazioni che hanno spinto in direzione dell'unificazione europea può essere oggi considerata come rimossa dalle circostanze della storia, che anzi ne accentuano la validità. Gli stessi gravi compiti che ci attendono sono legati al successo dell'azione sin qui condotta ed alla forza che ce ne deriva. La consapevolezza di questa forza deve essere per noi un'occasione di riflessione, favorendo un organico rilancio europeo proporzionato alle nostre accresciute responsabilità, ma consentendoci anche di valutare le grandi prospettive che si aprono davanti a noi.

L'Europa può e deve costituire un prezioso ed insostituibile fattore di equilibrio, di progresso e di pace sulla scena internazionale. A tale utile funzione equilibratrice l'Europa è chiamata dai valori universali della sua storia e della sua cultura, dal suo peso economico, dalla sua vocazione di pace. È un ideale che deve guidarci nell'affrontare le responsabilità che siamo chiamati ad assumerci sul piano mondiale, spronandoci a superare le tentazioni del particolarismo nazionale e affermare la nostra comune identità nei rapporti con il mondo esterno. Ma tutto ciò postula evidentemente una più stretta, più profonda unità tra di noi e ci sprona pertanto ad operare per il rafforzamento e l'approfondimento della costruzione europea.

Vi sono temi di importanza mondiale, come quelli attinenti alla preservazione della pace e della

collaborazione internazionale, come quelli della difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, come quelli, infine, così attuali, relativi al controllo degli armamenti, al disarmo, ad una più efficace partecipazione alla soluzione del problema della fame e dello sviluppo, così sentiti, a giusto titolo, dalle giovani generazioni ; vi è l'obiettivo di un rapporto di responsabilità più equilibrato nell'ambito dell'alleanza atlantica, alla quale molti dei nostri paesi appartengono, e comunque nel quadro della difesa dell'Occidente che tutti ci interessa. E, come ha ricordato il collega Genscher, le dichiarazioni fatte ieri dal presidente Reagan dimostrano con chiarezza che quando l'Europa, in modo unitario, esprime, anche nell'ambito dell'alleanza, le sue tesi, queste tesi sono accolte e determinano un'opinione comune che va nel senso europeo.

(Applausi dal centro e dalla destra)

Vi è l'altro obiettivo di mantenere, nella chiarezza, le condizioni per un efficace dialogo con i paesi dell'Est sulla sicurezza e la cooperazione intercontinentale, alla cui base vi deve essere l'impegno di mantenere viva una identità di cultura, al di là delle attuali contingenze storiche : tutto questo reclama uno sforzo non dispersivo, quindi maggiore unità fra noi.

Nel perseguire le nostre finalità, noi dovremo dare prova di realismo e di saggezza, ma anche di quell'entusiasmo e di quella capacità di immaginazione che sono necessari in tutte le grandi imprese e che, talvolta, sembrano attenuarsi di fronte alle difficoltà. Noi dovremo dare una risposta agli interrogativi dei nostri concittadini e dei nostri elettori, assillati dai problemi quotidiani, ma insieme ansiosi di un futuro che oggi si presenta incerto ed oscuro. Noi dovremo mostrarci attenti alle esigenze che sono emerse, sia pure confusamente, nell'ambito dell'inquieto mondo dei giovani, insoddisfatti per l'affievolimento di ideali e le stridenti contraddizioni di cui soffre la nostra società.

L'Europa deve fornire una risposta ai gravi e molteplici problemi economici e sociali che si pone una società che si avvia verso nuovi stadi di maturazione tecnologica e culturale, che non rappresentano una semplificazione del suo modo di essere, ma determinano nuove responsabilità. I nostri popoli possono basarsi su un formidabile bagaglio di esperienza e di pensiero, elaborato da una lunga serie di generazioni. Questo retaggio è la nostra civiltà, una civiltà non esclusiva, capace di accogliere ogni utile apporto esterno, una civiltà multiforme e tollerante di cui tutti possono sentirsi partecipi.

Questo ha reso possibili tra l'altro, e rende fecondi la collaborazione e lo scambio fra forze politiche e ideali, di matrice diversa, ma che tutte nell'apertura e nella tolleranza si incontrano. È la grande comune cultura europea che consente anche a questo parlamento un dialogo così vivo, eppure rispettoso, fra posizioni diverse.

Vi è, credo, un convincimento comune che ci unisce, quale che sia il paese d'origine e quale che sia la parte politica cui apparteniamo ; al mondo l'Europa deve tornare a proporre i valori dello spirito che sono a fondamento della sua millenaria cultura. Tutti ci riconosciamo in quei valori, a nome dei diversi ideali cui dobbiamo reciproco rispetto ; per me, e credo per molti, sono i valori del cristianesimo, quelli che il cristianesimo ha illuminato e reso universali, che possono consentire agli europei di elaborare un modello di società che permetta all'uomo di vivere in armonia con sé stesso ed il proprio ambiente naturale e di lavoro, e di ritrovare in se stesso la fiducia nel progresso della società umana.

(Vivi applausi)